

Appendice

ESTRATTO DA

«MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA», 17 (1909), N. 48

MELETO NELLA STORIA DELL' AGRICOLTURA

« Io non posso a sufficienza meravigliarmi » così scriveva uno dei più illustri cultori delle discipline Georgiche, « vedendo « come i bramosi di saper parlare, pur si scelgano un oratore « del quale imitare l'eloquenza, quei che scrutinano la maniera « del misurare e del computare, stiano a fianco di alcun maestro della gradita loro arte; gli applicati alla danza ed alla « musica rintraccino sottilmente chi la loro voce moduli, ed il « canto, chi eziandio la persona atteggi; così coloro che vogliono « fabbricare chiamano provetti architetti; coloro che affidar vogliono navi al mare esperti piloti, coloro che muover guerra « periti di armi e di milizia; e, per vero dire, di ciascheduna cosa, « volgersi tutti, per qualsiasi studio che intraprendono, di reputatissimo Direttore, ed ognuno perfino facendo venire a se chi « gli formi l'animo e lo ammaestri nella virtù, l'agricoltura « sola, che prossima è senza dubbio della sapienza, così di discepoli come di precettori sia priva.

« Finora scuole di retorica, e, come sopra ho detto di grammatica e di musica e, da più meravigliarsene...., di più ghiotti « condimenti, dei cibi, di banchetti con maggior lusso apprestati, « d'acconciatura di capelli e di testa, non solo udii che vi fossero, ma io stesso le vidi, d'alcuno che tenesse scuola di Agricoltura o di chi vi andasse per impararla, non seppi..... »

In altro luogo lo stesso Autore, esposto che occorrerebbe maggiore istruzione ad un fattore che a tutti altri artefici, *imperocchè tanto più sono pronte ad apprendere quelle arti quanto meno sono estese, e delle cose di campagna è sì esteso il soggetto, che se vogliamo riprodurne le parti, appena possiamo fissarne il numero*, espone dubbio che il fatto che l'Agricoltura mancasse di discepoli e di precettori potesse spiegarsi con *l'ampiezza di questo*

studio che occasionò rispetto d'apprendere o di professare una scienza che quasi non ha confini. E seguita con altre considerazioni così assennate che giova riferire letteralmente.

« Ma non abbandonasi l'arte retorica perchè mal si trova un oratore perfetto, nè la filosofica perchè non v'è niuno di compiuta sapienza....

« *Posseder parte, quantunque minima, di una gran cosa; non è piccolo vanto.*

« Chi dunque, tu dici, ammaestrerà colui che ha da essere « *fattore....? capisco ancora essere difficilissimo il trarne da un solo come da un consultore tutti i precetti delle cose rustiche; ma mentre tu troverai difficilmente pur uno che sia in tutta questa dottrina fondato, ti riuscirà invece facile rinvenire maestri moltissimi delle sue parti.... »*

Lo scrittore del quale mi sono permesso di riportare queste giustissime considerazioni, è LUCIO MODERATO COLUMELLA ⁽¹⁾ vissuto ai tempi di Cristo. Tali considerazioni hanno conservata tutta la loro efficacia per il corso prossochè di diciotto secoli.

In fatto la prima cattedra di Agricoltura in Europa sorse presso lo studio di Padova ⁽²⁾ con decreto 30 maggio 1765 della Repubblica veneta, affidandone, l'insegnamento a *Pietro Arduino* di Caprino Veronese e corredandola poco appresso (anno 1776) di un Orto agrario di dimostrazione. All'estero le prime cattedre di agraria furono quelle annesse all'università di *Göttinga* (a. 1770) e di *Edimburgo* (a. 1890) e quindi posteriori entrambi alla nostra.

Ma trattasi di una cattedra unica e non di una scuola speciale complessa, come, benissimo comprendendo *le difficoltà di trarre da uno solo come da un consultore, tutti i precetti delle cose rustiche*, l'aveva divisata il buon Columella.

La prima scuola di cotal genere sorse in Germania, sulle rive dell'Oden, l'Istituto di *Moëglin* (a. 1806) sotto il patronato di uno dei più eminenti economisti rurali di Europa, *Alberto Da-*

(1) In *De Re Rustica*, trad. di BENEDETTO DEL BENE.

(2) Per tutte queste notizie: NICCOLI V., *Saggio Storico e Bibliografico dell'Agricoltura in Italia*, parte XIV, Istruzione agraria in *Nuova Enc. Agr. ecc.*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1902.

niele Thaer; la seconda pure in Germania l' Istituto di Hohenhein (a. 1818).

Il *principe Carlo Cottone di Castelnuovo*, fondava il 5 ottobre 1819, l' Istituto Agrario Castelnuovo in Palermo, due anni prima che l' illustre *Dumbasle* istituisse in Francia (a. 1821), il suo Istituto di Roville.

Secondo, presso di noi, in ordine di tempo, primo per merito dappoichè la sua forma varcò presto le Alpi, e la sua memoria è viva ovunque l' agricoltura si insegni, e rimarrà imperitura nei secoli, è l' Istituto Agrario di Meleto fondato dal *marchese Cosimo Ridolfi* il due febbraio 1834 col titolo di Podere Modello sperimentale.

Quasi parafrasando il buon *Columella*, il marchese Cosimo, ideando il suo Istituto di Meleto, scriveva: « Come vi sono delle « Scuole teoriche e pratiche che ammaestrano in legge, in medicina, in belle arti, ve ne siano che insegnino convenientemente « l' agronomia arte liberale sicuramente quanto le rammentate. E « come il ricco cerca, sol perchè ne apprezza i talenti, il medico, « il legale, l' artista ed è sicuro di trovarlo, possa ugualmente « trovare un onesto e valente fattore, senza commettersi al caso « per la scelta, e senza che nulla risponda della bontà di esso. »

A questo punto sembrami opportuno ricordare due fatti che si riconnettono alla storia dell' istruzione agraria in Italia ed al concorso larghissimo apportatovi dal marchese Ridolfi.

A sua iniziativa, con suo ordinamento e sotto la sua direzione fu istituita la prima Scuola Superiore di Agraria di Europa.

L' Istituto Agrario Pisano annesso a quella Università, sorse, di fatto, nel 1842-43 ed allorquando il marchese Cosimo Ridolfi dovè abbandonarlo, chiamato dagli in allora più elevati ideali della politica, ebbe la avvedutezza di affidarne la direzione al professore Pietro Cuppari.

Ho detto la prima Scuola Superiore di Europa in quantochè l' Istituto Superiore Agronomico di Poppelsdorf, fu istituito nel 1847 e la Falcoltà Agraria di Gottinga nel 1858.

Ricordo, in secondo luogo, che, con Legge organica 10 marzo 1860 sulla istruzione in Toscana, l' Agricoltura doveva essere insegnata nelle Scuole tecniche superiori di Firenze e di Livorno, nei Licei di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Pistoia e Arezzo.

Tale Legge, caduta con l'annessione della Toscana al Regno d'Italia, porta la firma di *Bettino Ricasoli*, quale Presidente del Consiglio e quella di *Cosimo Ridolfi* quale Ministro della Pubblica Istruzione.

Ove tale Legge fosse stata applicata, la Toscana, che già possedeva l'Istituto Agrario Superiore Pisano, avrebbe, da un mezzo secolo, goduta una tale organizzazione ed estensione dell'insegnamento Agricolo, quale non si trova neppure al dì d'oggi concretata presso nessuna Nazione.

*
* *

Ma, oltrechè per l'Istituto Agrario (1), la Fattoria di Meleto trova altre ragioni molteplici di ricordanza e di gloria.

L'uso nei culturi delle scienze fisiche, naturali ed agrarie, di

(1) Su Cosimo Ridolfi e l'Istituto Agrario di Meleto, possono consultarsi:

RIDOLFI COSIMO, *Memorie relative al progetto di fondazione in Toscana di un Istituto storico-pratico di Agricoltura*, Firenze, *Atti dei Georgofili*, t. II, a. 1831, pp. 104-142; *Appendice alla Memoria suddetta*, Firenze, c. s., t. IX, a. 1831 p. 250 a 304 (a parte), Firenze, Pozzati, 1831, in 8, p. 54; *Dell'Istituto, Agrario di Meleto Val d'Elsa denominato Podere Modello Sperimentale*, Firenze, Tip. Galileiana, 1835, in 8°, p. 60; *Relazioni sull'Istituto Agrario di Meleto*, Firenze, *Giornale Agr. Tosc.*, t. IX, a. 1835, pp. 139-254; t. X, a. 1836, p. 61 a 291; t. XI, a. 1837, p. 13; t. XII, a. 1838, p. 248; t. XIV, a. 1840, p. 99; t. XV, a. 1841, p. 221, t. XVII, a. 1833, p. 285; *Atti Georg.*, t. XVI, a. 1838, p. 275.

BARONI ing. BERNARDINO, *Cenno sulla vita del Marchese Cosimo Ridolfi*, Lucca, Tip. Carvetti, 1865.

BELLINI d. PELLEGRINO, *Parole dette al Popolo di Poggibonsi la sera del 12 marzo in lode del fu Marchese Cosimo Ridolfi*, Siena, Tip. A. Moschini, 1865.

COBIANCA IACOPO, *Commemorazione del Marchese Cosimo Ridolfi, letta nell'Adunanza dell'Istituto Veneto il 16 luglio 1865*, Venezia, Antonelli, 1865.

CELLINI MARIANO, *Cenno cronologico*, estratto dalla *Gazzetta delle Campagne*, Firenze, Tip. Galileiana, 1865.

GALANTI prof. ANTONIO, *Commemorazione funebre del Marchese Cosimo Ridolfi, letta alla Società Italiana di Scienze naturali in Milano*, Milano, Tip. Bernardini, 1865.

LAMBRUSCHINI RAFFAELLO, *Elogio del Presidente Marchese Cosimo Ridolfi, letto alla R. Accademia dei Georgofili nel 21 gennaio 1866*, Firenze, Cellini, 1866.

PANDOLFI d. ANDREA, *Discorso sulla vita del Marchese Cosimo Ridolfi*, *Giornale Agr. Tosc.*, Tip. Viescena, 1865.

TARUFFI CESARE, *Del Marchese Cosimo Ridolfi e del suo Istituto Agrario di Meleto*, Firenze, Barbèra, 1887 in 8°, p. 104.

riunirsi in epoche determinate ed in determinati luoghi per discutere argomenti di interesse comune si è iniziato, se non andiamo errati, in Svizzera col Congresso degli Scienziati in Berna nel 1816 ⁽¹⁾.

L'idea trovò colà tale favore che nel settembre 1838 si teneva in Basilea la loro 22^a riunione.

In Germania il professore Ohen indisse il primo Congresso nel 1822 e vi intervennero solo 13 persone; in quello di Hala solo 38; nel sedicesimo di Friburgo, nel 1838, oltre 500.

In Inghilterra la prima Riunione fu tenuta a Yorck nel 1831; in Francia a Lione nel 1841.

Nel nostro paese la prima idea di tali Congressi deve alla Fiorentina Accademia dei Georgofili (costituitasi il 4 giugno 1753) e, principalmente, al marchese *Cosimo Ridolfi*.

I primi furono di ordine agrario ed ebbero luogo precisamente a Meleto.

Le sei famose Riunioni agrarie di Meleto ebbero luogo dal 1837 al 1855 ⁽²⁾. Nell'occasione della terza Riunione Agraria di

RIDOLFI LUIGI, *Cosimo Ridolfi e gli Istituti del suo tempo*, Firenze, Civelli, 1901: *L'opera agraria di Cosimo Ridolfi*, Firenze, Civelli, 1903.

TARUFFI CESARE, *Pia Associazione fra Maestri e Alunni dell'Istituto Agrario di Meleto*, (a. 1854-1905), Firenze, Minori Corrigendi, 1906, in 8^o, pp. 131.

(1) NICCOLI V., Op. e luoghi citati.

(2) Delle Riunioni agrarie di Meleto possono leggersi le relazioni seguenti:

DE RICCI LAPO, *Prima Riunione Agraria di Meleto*, Firenze, *Atti Georgofili*, t. XV, a. 1837, p. 137 e seguenti.

RAGAZZONI ROCCO, *I Comizi agricoli toscani a Meleto nell'anno 1838*, Lettera a Filippo Vitta, Varallo, Bachetti, 1838, in 8^o.

PERIN G., *Intorno a varie cose osservate nell'ultima Riunione Agraria di Meleto*, Lettera al Marchese Cosimo Ridolfi e risposta del medesimo, Firenze, *Giorn. Agr. Tosc.*, t. XIII, a. 1839, p. 222 a 239.

GERA F., *Terza Riunione Agraria di Meleto*, Firenze, *Giorn. Agr. Tosc.*, t. XIII, a. 1839, p. 449 a 465.

DE CAMPOSTRINI GIOVANNI ANTONIO, *Relazione della Terza Riunione Agraria di Meleto*, Verona, Liberati, 1839, in 8^o.

REPETTI EMANUELE, *Rapporto sulla Quarta Riunione Agraria di Meleto del 1841*, Firenze, *Atti Georgofili*, 1844, t. XIX, a. 1841, p. 116 e seguenti.

ROSSINI PIETRO, *Relazione sulla Quinta Riunione Agraria di Meleto, del 1843*, Firenze, *Atti Georgofili*, t. XXII, p. 9 e seguenti,

SALVAGNOLI A. e COSIMO RIDOLFI, *Rapporto sulla Sesta (ed ultima) Riunione Agraria di Meleto*, Firenze, *Atti Georgofili*, t. 1^o, nuova serie, a. 1853, p. 79 a 97 e cfr. nella nostra *Miscellanea ecc.*; VIII, 33, seg., lo scritto di G. DI MIRAFIORE.

Meleto, sempre ad iniziativa dell'Accademia dei Georgofili e del Marchese Ridolfi, fu stabilito il primo Congresso degli Scienziati in Pisa nel 1859, quindi un secondo a Torino nel 1840.

Seguirono il Congresso di Padova nel 1842, di Milano nel 1844, di Napoli nel 1845, di Genova nel 1846, di Venezia nel 1847.....

Ricerca non priva di interesse sarebbe quella di indagare come ed in quanta parte queste nostre prime Riunioni e Congressi, concorressero, oltre che al progresso delle scienze fisiche e dell'Agricoltura, a preparare, sollecitare e maturare in Italia il concetto della sua unificazione politica. Ma « la via lunga ne « sospinge. »

Ricorderò solo che in una delle Riunioni di Meleto, malgrado che l'Austria imperasse sulle sorti Italiane e la sua Polizia tenesse ovunque l'occhio intento e teso l'orecchio, sul finire di un paterno convito nel quale sedevano a mensa oltre duecento persone, un Bonaparte propose un brindisi al prossimo riscatto d'Italia.

Primo ad alzare il bicchiere propinando al desiderato augurio fu il padrone di casa, al quale fecero eco fragorosi applausi di tutti gli intervenuti (¹).

Passiamo senza più ad altro argomento.

*
* *

Il *terrazzamento* o divisione dei terreni in pendio in ripiani sostenuti da ciglioni o da muri a secco od in calce, è pratica al certo antichissima.

Ne parlano esplicitamente il CRESCENZIO (²), AFRICO CLEMENTE (³), AGOSTINO GALLO (⁴), GIANVITTORIO SODERINI.... (⁵)

Erasi compreso benissimo che nei terreni collinari

(1) TARUFFI CESARE, *Del Marchese Cosimo Ridolfi ecc.*, già citato, p. 75.

(2) *Summ. Agr.*, cap. XVIII.

(3) *Dell'Agricoltura*, lib. I, c. 12 a 13.

(4) *Le dieci giornate d'Agricoltura*, Vinegia, 1565, cc. 17-18.

(5) *Tratt. d'Agr.*, Milano, Silvestri, 2ª ediz, p. 190 e seguenti.

..... gli estivi acquazzon corron a rotta
 Per lo dilungo arati e d'ogni parte
 Scoscendono e dirupano (1)

e che era necessario ararli *in traverso*.

« I campi i quali sono sulle pendici dei monti situati.... comandano i coltivatori che li solchino *per traverso* acciocchè nei solchi sia trattenuta la *grassezza*, la quale *discenderà con rovina se il solco discenderà diritto*.

Così benissimo il CRESCENZIO (2).

Ma le vere colmate di monte per le quali si costringono le acque a percorrere linee determinate, qui a corrodere, altrove a deporre, piegando la loro forza depredatrice e naturalmente nemica, ad un regolare assestamento della superficie, è pratica Italiana e tutt'affatto recente.

Leonardo Da Vinci aveva bene avvisato uno dei principali accorgimenti delle colmate di monte che è quello di « tirare il canale per l'altezza dei colli e da quella, lasciati cadere *diversi rami, mutandoli in diversi luoghi*.... le sue ruine dissiperanno il « terreno.... » ma egli parla sempre di far scaricare « *il loro corso nel basso padule*.... » e non di avvalersene per ammendare i difetti di giacitura del terreno declive (3).

Il dott. FRANCESCO CHIARENTI, ed in seguito altri, in una Memoria (4), dedicata all'Ombra del Parroco di San Miniato, G. B. Landeschi (anni 1724-1783) attribuisce allo stesso *Landeschi* il magistero delle colmate in Monte cosa della quale niuno si era accorto prima di lui e della quale, per quanto sottilmente si indaghi, non vi è traccia alcuna ne' suoi, del resto pregevolissimi, *Saggi di Agricoltura* (5).

Il merito spetta interamente ad *Agostino Testaferrata* di Castelfiorentino (nato 1744 morto 1822) (6), il quale ne intravide e

(1) BARBIERI, nell'*Antologia* del Vieusseux, Firenze, 1829, n. 108.

(2) Op. citata, lib. II, c. XVII.

(3) *Del moto delle acque*, lib. VI, cap. LXII.

(4) *Riflessioni ed osservazioni sull'Agricoltura Toscana*, Pistoia, 1819, p. 112.

(5) Firenze, 1770; Firenze, Cambiagi, 1785; Firenze, Piatti (con note di A. BICHI) 1807, 1810, 1817.

Per maggiori notizie storiche sulle colmate di monte:

NICCOLI V., *Saggio storico ecc.*, già citato, parte XIII, Idraulica Agraria.

(6) Sul *Testaferrata* vedi la scritto di PIETRO NICCOLI, nel numero unico *Charitas* (Castelfiorentino-Ischia), 1888.

ne tentò un primo saggio nella Tenuta Fabrini di Santo Stefano e ne fece poi applicazione larghissima, a grado a grado perfezionando e completando il suo genialissimo metodo, qui nella Fattoria di Meleto.

Egli fu chiamato a Meleto nel 1793 un anno prima che il march. Cosimo nascesse, a lui devesi la graduale riduzione di questi colli inizialmente dirupati ed infecondi, ubertosamente ridotti come noi li ammiriamo.

Nudi prima, deserti e di punte aspri,
 Crollavano sconvolti, or mollemente
 Scendono in piani paralleli, e dove
 Carpiano a stento un filo d'erba errando,
 Le proterve caprette, ora aggiogati
 Menan l'aratro i buoi, e la corrente
 Riga di elette piante si riveste. (1)

Al *Testaferrata* devesi la prima educazione agraria di COSMINO (2); e Cosimo, addivenuto il gran Cosimo, così parlò di lui (3):

« Quest' uomo dotato di grandissimo zelo per le cose agrarie
 « e di moltissima perspicacia benchè privo di quella cultura e
 « di quello studio che tanto facilitano ogni cosa, travide il vero
 « e si pose, con incredibile ostinazione, a cavarne tutto il profitto
 « possibile.

« Egli, quasi mi fu padre putativo negli anni infantili; a lui
 « debbo l'amore per le cose agrarie succhiato col latte, a lui
 « voglio cogliere questa occasione per rendere piena giustizia.

« Chi potè, come a me fu dato, tenere dietro al graduale
 « svolgimento delle sue idee dimostrato dai suoi lavori, non può
 « dubitare un momento non essere egli veramente il *creatore dei*
 « *migliori sistemi per la direzione delle acque in collina*, i quali
 « rimasero per lungo tempo circoscritti al perimetro dei fondi da
 « lui coltivati, e si incominciarono a diffondere in altri luoghi

(1) GIUSEPPE BARBIERI, *Le colmate di Meleto*, Firenze, *Antologia* del Vienneseux, già citata, n. 108.

(2) Così nelle lettere familiari di Testaferrata, vedi POGGESCHI ULDERIGO, *Relazione sul Fattore Agostino Testaferrata, e il suo tempo, in 1ª Riunione (Siena) Maggio 1908 degli Agenti rurali di Toscana*, Borgo S. Lorenzo, Officina tip. Mugelliana, 1909.

(3) *Lezioni Orali*, vol. II, nella terza edizione a p. 408.

« solamente per opera dei giovani che stettero come apprendisti
 « alla pratica scuola da tanto tempo aperta in Meleto, e più
 « particolarmente per cura dei giovani usciti da quell' Istituto
 « Agrario che io vi mantenni *durante il decennio meglio speso*
 « *della mia vita.*

« Spero pertanto o Signori che non troverete fuori di luogo
 « queste poche parole d' encomio qui rivolte alla memoria di un
 « uomo benemerito, il quale spese davvero una lunga vita a van-
 « taggio di un' arte che amò passionatamente, che servì con im-
 « pareggiabile ardore, e che potè vantarsi di aver fatto non poco
 « progredire in Toscana specialmente coll' ingegnoso suo sistema
 « delle colmate di monte.

Ne fia che te di rustiche faccende
 Utile precettor lasci in oblio,
 Se i colli, tua mercè, più non scoscende
 L'acqua con ruinoso mormorio,
 Ma declinando placida discende,
 Di ciglio in ciglio, con dolce pendio
 Finchè, stretta in canali, ai campi lassa,
 Il tolto limo, li feconda e passa.

« Con questi versi il GENOVESI onorava il *Landeschi*; con
 « questi vedrete che molto meglio si dipinge quello che realmente
 « fece il fattore *Testaferrata*: perchè i versi del Genovesi descri-
 « vono appunto il sistema di questo piuttosto che quello del
 « primo. »

Nobilissime parole che onorano, in pari tempo, l'elogiato e
 l'elogiante (1).

(1) Sulle colmate di monte, le sistemazioni in collina e sopra Agostino Testaferrata oltre le opere già citate possono consultarsi:

RIDOLFI COSIMO, *Di render pianeggianti economicamente le pendici argillose e scoscese*, Firenze, *Atti Georgofili*, t. I, a. 1818, p. 479 a 685; dello stesso *Sulle colmate di monte*, Firenze, c. s., v. V, a. 1827, p. 150 a 167; *Gior. Agr. Tosc.* v. II, a. 1828, pp. 58, 138, 260, 456; a. 1829, pp. 74, 230, 551.

CUPPARI PIETRO, *Intorno alle colmate agrariamente considerate, Ragionamento*, Firenze, *Atti Georgofili*, t. XXVIII, a. 1850, p. 36 a 76.

DE SISMONDI, *Delle condizioni degli agricoltori in Toscana* (traduzione dal francese), Torino, Unione Tipografica Editrice, 1860 (in *Biblioteca Elzeviriana*, v. II, serie 2a).

RIDOLFI LUIGI, *Le coltivazioni di poggio, le colmate agrarie in pianura e in collina*, Firenze, Civelli, 1895, in 8°, p. 174.

*
* * *

Una ultima considerazione debbo fare, innanzi di chiudere questo breve riassunto.

Poco innanzi che l'Istituto di Meleto si aprisse (a. 1832); il nostro *Lambruschini* aveva stabilito, con felice intuizione ed assai logica di ragionamento, che la superficie meglio opportuna per l'orecchione dell'aratro è *l'elicoide retto* (1).

L'aurea Memoria del *Lambruschini* e la introduzione dall'estero di alcuni nuovi strumenti sospinsero, presso di noi, rapidamente gli studi e le applicazioni della meccanica agraria.

Cosimo Ridolfi e, poco appresso suo figlio Luigi, diedero suggerimenti e consigli utilissimi ad un ingegnoso fabbro di Meleto, Passaponti, ed a Meleto incominciarono a costruirsi aratri moderni, voltaorecchi, estirpatori, erpici perfezionati, ruspe, sgranatoi, trinciaforaggi.....

E la richiesta, da ogni parte d'Italia, fu tale che una seconda officina congenere dovè aprirsi in Castelfiorentino e fu quella di Benedetto Ciapetti.

E queste pendici che avevan veduto il piccolo Cosimo seguire il Fattore e, con le sue inesperte mani infantili, toccare le prime biffe ed alinearle sui tracciati medesimi del Testaferrata (2), vide il giovine Luigi guidare di suo pugno l'aratro e studiarne i perfezionamenti, sì da presentarne, adolescente ancora, un proprio tipo in azione in una delle più numerose e feconde Riunioni agrarie in Meleto.

DESIDERI CESARE, *Colmate di monte e condotta dalle acque nei terreni in pendio*, Roma, Bertesi, 1808, (dagli *Atti del Consiglio di Agricoltura, Ann. Minist. di Agr.*, n. 117.

NICCOLI PIETRO, *Agostino Testaferrata* in Numero Unico *Charitas*, Castelfiorentino-Ischia, 8 settembre 1893.

CARUSO GIROLAMO, *Agronomia*, 2a ediz., Torino, Unione Tipografica, 1909, pp. 376 e 393.

NICCOLI VITTORIO, *Idraulica rurale*, Firenze, Barbera, 1902, p. 86 a 122 e *Ricerche ed Usi agrari delle acque*, Firenze, Barbera, 1904, p. 435 a 475.

(1) *Di un nuovo orecchio da coltri*, Firenze, *Giornale agr. tosc.*, t. VI, a. 1832, p. 37, c. 81.

(2) POGGESCHI ULDERIGO, op. cit., p. 23.

Fu certamente in seguito alle osservazioni ed agli studi qui così bene iniziati che il march. Luigi (a. 1845) in una delle più belle memorie che mai siensi scritte in Meccanica agraria ⁽¹⁾ concretò per il primo, con assai acume di ingegno e analisi algebrica, le basi generali scientifiche della teoria dell'aratro.

Ed è così che tra le glorie Italiane più fulgide e di utilità meno discutibile, vi è quella di avere stabilmente fissate le norme fondamentali per una razionale costruzione di questo prezioso strumento, *passando dinanzi al quale ogni uomo intelligente dovrebbe*, al dire di Caccianiga, *levarsi il cappello*.

Ed invero l'aratro simboleggia il lavoro, la pace, la civiltà, si debbono ad esso le più grandi, le più sicure, le maggiormente fruttifere conquiste territoriali. « La spada, il moschetto, il cannone », così l'ing. Tito Pasqui, accrescono il territorio di una Nazione, e ne cacciano gli invasori, « ma con quelle rie bocche « di spavento e di morte, si ammontano cadaveri, si spargono « lacrime, lutti, fame e sangue, e si seminano i germi di guerre « future. Con l'aratro invece si conquistano immense miniere di « grano, di carne, di tessuti, di olio, di vino, non ancora sfruttate, e, coi lavori profondi del suolo, si conquistano inesplorate « e spesso feraci regioni, aumentando in profondità il territorio « produttivo della Nazione. » ⁽²⁾

*
* *

Queste, in breve, disadorno ma fedele riassunto, le molteplici e svariate ragioni per le quali la fattoria di Meleto, largamente benemerita dell'agricoltura toscana, ha, come benissimo giudica

(1) *Considerazioni sulle teorie degli strumenti aratori e specialmente di quelli ad un solo orecchio*, Firenze, *Giornale agr. tosc.*, t. XIX, a. 1845, p. 180 a. 1681, p. 350 a 377.

Precedentemente aveva scritto: *Di un coltro doppio o tricorno, a base girante*, Firenze, Tip. Galileiana, 1840 (da *Atti Georgofili*, c. 1840).

(2) *Relazione sulle Macchine e strumenti al Concorso Regionale in Reggio Emilia, del 1876*, Roma, Eredi Botta, 1877, (*Ann. Min. Agr.*, anno I, n. 101).

PIETRO CUPPARI (1), « operato in tutta Italia un felice avvia-
« mento ad uno stato migliore delle nostre cose rurali nel tempo
« stesso che ha fatto venire in maggior reverenza il nome Italiano
« presso i popoli di oltremonti. »

Gli allievi di Meleto diffusero sopra larghissima zona la buona parola di un'Agricoltura innovatrice e, la più parte, data la natura teorico-pratica dell'Istituto, ne afforzarono gli effetti con applicazioni feconde nei Poderi propri e di altrui; due di essi divennero valorosi insegnanti: Antonio Galanti, passato da Meleto a Pisa, andò prima professore di Agraria a Corfù, quindi a Perugia e Iesi e indi appresso a Milano; Luigi dalla Fonte prima a Firenze, poi a Caserta e, successivamente e lungamente in Sicilia.

Vi fu tempo, può dirsi, nel quale niun Professore di cose rustiche eleggevasi senza una sua preventiva sosta a Meleto e senza l'approvazione ed il suggello del marchese Cosimo.

Così a ricordarne qualcuno, *Pergentino Doni*, inviato dal Marchese a dettar lezione di Agraria a Spoleto; *Rocco Sanfermo* in Sicilia, mio padre a Gubbio. Così lo stesso illustre PIETRO CUPPARI che qui ebbe il certificato seguente (2):

« Io March. Cosimo Ridolfi, sottoscritto, fondatore dell'Isti-
« tuto Agrario di Meleto, non solo fo fede come il meritis-
« simo Dott. Pietro Cuppari, siciliano ha più volte visitato que-
« sto Stabilimento e vi ha di continuo dimorato il cadente mese
« di Agosto, *seguendone i corsi che vi si fanno, ricevendone*
« *profitto non ordinario ed assistendo ai lavori del Podere mo-*
« *dello spirituale onde far tesoro di pratiche agrarie*, ma an-
« cora che vi ha preso parte all'insegnamento, nel dare saggio di
« anatomia comparata prestandosi a vantaggio degli alunni, i
« quali insieme con me glie ne sono grati e riconoscenti.

« Marchese Cosimo Ridolfi

« Meleto, 30 Agosto 1840. »

(1) Discorso pronunziato a Meleto in occasione della Quinta Riunione Agraria.

(2) TARUFFI CESARE, *Del Marchese Cosimo Ridolfi, ecc.*, già citato, p. 51.

Forma familiare, modesta, prudente, che assai contrasta con quella dei certificati che soglionsi, al giorno d'oggi, rilasciare e mai, pur troppo, almeno nel campo agronomico, a persone del valore di Pietro Cuppari. Forma familiare benissimo conforme però ad un Istituto che aveva per motto: « Un amore, un pensiero, « un sol desio » ad un Istituto nel quale il Direttore trovava, all'opera sua di insegnante e di educatore, cooperatrice solerte ed affettuosa, quella della propria moglie Luisa di casa Guicciardini, ed ambedue, ove fosse occorso, nuovo incitamento e più stretto legame di affetto paterno e materno, per il fatto che tra gli allievi (in tutti furono trentaquattro) v'erano i loro tre figli Niccolò, Lorenzo, Luigi.

Qui a Meleto si apersero, come si è visto, nuovi orizzonti all'agricoltura; qui convennero scienziati, coltivatori insegnanti, d'ogni parte della penisola, qui si eccitarono e promossero nuovi Istituti e nuove Riunioni intese al progresso della scienza, intese a far meglio conoscere ed apprezzare, agli italiani ed agli stranieri, l'Italia.

Qui giustamente Cosimo Ridolfi ha voluto essere sepolto ⁽¹⁾:

« Il mio corpo desidero che sia posto nell'Oratorio Pubblico « di Santa Croce a Meleto, e comando che una semplice iscrizione « vi ricordi il mio nome alla pietà ed al suffragio dei credenti, « comando che codesta iscrizione, sia italiana e dettata dal cuore « dei miei figli e non dalla mente di un vendilacrime epigrafo. »

I Figli obbedirono ⁽²⁾ sicchè riposa, nel campo stesso della sua gloria, prossimo ad Agostino Testaferrata.

Da pochi giorni (cade oggi appunto il trigesimo della sua morte) un'altra tomba racchiude l'oratorio di Santa Croce in Meleto, quella del marchese Luigi Ridolfi, continuatore, come si è visto degnissimo, della scienza e della tradizione paterna.

La Fattoria di Meleto, sacra alla storia, vede tutto giorno, e vedrà ancora nel lontano avvenire, scienziati ed agricoltori, oltre chè per lo studio delle ammirevoli sistemazioni compiutevi ed in corso, in pellegrinaggio riconoscente e pio verso quei grandi che

(1) Testamento olografo del 1855.

(2) Vedi Appendice.

vi sono sepolti e le di cui Ombre vi aleggiano ravvivando nell'animo dell'intelligente visitatore, il sacro fuoco dell'amore all'Agricoltura ed al progresso della Umanità.

VITTORIO NICCOLI.